

Altra grana per Fs

Rete ferroviaria inserita nella Pa L'Ue trasforma i binari in un ente

Eurostat porta Rfi nel conto consolidato dello Stato. La società non sarà più libera di decidere autonomamente entità degli investimenti, acquisti, piani di assunzioni e modalità degli appalti

SANDRO IACOMETTI

■ Non bastavano il salvataggio di Alitalia e il taglio dei fondi per il trasporto pubblico locale. A mettere i bastoni tra le ruote dei treni italiani ci si è messo pure l'Eurostat, che ha deciso di trasformare la Rete ferroviaria in un ente pubblico. La novità è stata annunciata dalla Banca d'Italia lo scorso 9 aprile, con un comunicato in cui si spiegava che l'Istat, in accordo con il suo omologo europeo, ha incluso 11 soggetti nel perimetro delle amministrazioni pubbliche. Oltre ad alcune finanziarie regionali, a Invitalia e all'Acquirente unico, nel rastrellamento sono finite anche Ferrovie Nord e Rfi, la cui riclassificazione è scattata retroattivamente a partire dal 2017.

La notizia, che è rimbalzata sui mezzi d'informazione per i suoi effetti sul debito pubblico, è rimasta sottotraccia per quello che riguarda le conseguenze sulle Fs. Ma non è sfuggita ai vertici dell'azienda, che dopo aver fatto un salto sulla sedia hanno subito iniziato a studiare il modo per risolvere l'ennesima grana.

BILANCIO CONSOLIDATO

L'inserimento delle Rete nel perimetro della Pa non è una semplice formalità contabile, ma una modifica sostanziale che potrebbe creare problemi all'intero gruppo. Tecnicamente, la circostanza si verifica quando i ricavi provenienti dalla vendita dei beni e dalla prestazione dei servizi non coprono più del 50% dei co-



Tornano in discussione tutti gli investimenti ferroviari (web)

sti. In caso di Rfi significa che il contratto di programma con lo Stato (che riguarda la manutenzione e l'ammodernamento dell'infrastruttura) negli anni presi in considerazione da Eurostat copre più della metà del fatturato. Una volta accertata la soddisfazione del requisito, la società viene inserita nel Settore S13, quello delle amministrazioni pubbliche che formano il bilancio consolidato dello Stato. E qui iniziano i dolori. Il soggetto economico, fino a poco prima ritenuto in grado di stare sul mercato con le proprie gambe, viene considerato alla stregua di un ente

pubblico, con tutti i vincoli che questo comporta. A partire da quelli relativi al contenimento della spesa per far quadrare i conti dello Stato. Per avere un'idea, Rfi sarà soggetta ad eventuali blocchi delle assunzioni, dovrà commisurare gli investimenti a quelli fatti negli anni precedenti, non potrà decidere autonomamente le modalità con cui appaltare lavori e servizi, dovrà rivolgersi alla Consip per gli acquisti di forniture.

Problemi che all'Anas conoscono bene. Uno dei principali motivi a favore della fusione con la Fs era proprio la possibilità di far

uscire la società dal perimetro della Pa per avere mani libere nella realizzazione del piano industriale. Il matrimonio c'è stato, ma la situazione non è cambiata.

IL CASO ANAS

Ad oggi Anas spa è ancora nell'elenco degli enti pubblici stilato dall'Istat. Anomalia che costringe le Fs (controllata interamente dal Tesoro ma del tutto autonoma da un punto di vista contabile) a tenere un piede nel mercato e un piede nel pubblico. Con la riclassificazione di Rfi la situazione si complica ulteriormente. Non solo. L'operazione potrebbe anche riaprire il dossier della separazione della rete, opzione mai archiviata.

Il primo a lanciare l'allarme sui pericoli legati alla decisione di Eurostat è stata la Past-Confisal, sindacato autonomo dei trasporti. Il segretario generale Pietro Serbasi ha preso carta e penna e ha scritto a premier e ministri per chiedere immediati chiarimenti: «La trasformazione di Rfi in un ente della Pa mette a rischio non solo l'autonomia gestionale e gli investimenti pubblici, ma la sua stessa permanenza nel gruppo Fs». A ruota sono intervenuti pure i confederali Cgil, Cisl e Uil, denunciando la scelta politica del governo. In realtà, la scelta è tecnica. Ma questo non significa che sia ineluttabile. Nel passato più di una società ha impugnato la riclassificazione, ottenendo una nuova verifica e la revoca della disposizione.